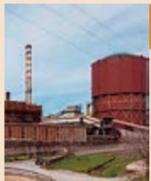




la TESTIMONIANZA

L'impegno per la missione nell'«Africa in miniatura»

a pagina V



dai TERRITORI

Fotovoltaico, lavoro, traghetti: novità e sinergie tra sindaci

pagine VI e VII

il MESSAGGIO

Conoscerci per non essere estranei

Scrive papa Francesco: «Dio conosce le sofferenze dei suoi figli, perché è un Padre attento e premuroso verso tutti. Come Padre, si prende cura di quelli che ne hanno più bisogno: i poveri, gli emarginati, i sofferenti, i dimenticati... Ma nessuno è escluso dal suo cuore, dal momento che, davanti a Lui, tutti siamo poveri e bisognosi. Tutti siamo mendicanti, perché senza Dio saremmo nulla. Non avremmo neppure la vita se Dio non ce l'avesse donata» (Messaggio in occasione della VIII Giornata mondiale dei poveri, 17.XI.2024, n. 4).

Credo che quanto ci ha detto il Papa - mentre ci chiama a riflettere sulla nostra povertà: «davanti a Lui tutti siamo poveri e bisognosi» - ci indichi una sorta di cammino per educarci e crescere in quella solidarietà umana e cristiana, che mentre apre la nostra vita a Dio, divenendo così veramente umana, si apre all'accoglienza dell'altro nella carità vera.

Il santo Padre con questa traccia mi pare reclaims la conoscenza attenta delle sofferenze dell'altro. La conoscenza, infatti, apre al dialogo, apre a quel rapporto che giorno dopo giorno ci strappa a quell'essere estranei gli uni agli altri. E questo si impone fin dall'ambito familiare: la conoscenza dell'altro, per soccorrerlo e fargli sentire la nostra tenerezza, il nostro essere con lui e per lui, base dell'unità e dell'armonia di ogni relazione stabile. Si pensi ai nostri centri di ascolto, al bene che fanno a tante persone e come soccorrono sempre più e meglio le situazioni di indigenza delle nostre città, per capire come dobbiamo sempre partire dall'ascolto attento quale primo passo per entrare nella verità delle situazioni e così offrire una risposta esaustiva e concreta, a immagine di quel «Padre attento e premuroso verso tutti». Si tratta qui di un ascolto che apra al dialogo, che non si esaurisca in una risposta estemporanea, come spesso la frenesia della nostra quotidianità caratterizza anche i nostri rapporti familiari. Infatti nei luoghi delle relazioni più elementari, si verifica purtroppo un botta e risposta, che non favorisce mai l'inizio di un dialogo vero, mai un ascolto reciproco, ma piuttosto soliloqui contrabbandati per qualcosa d'altro, addirittura delle accademie stantie.

In questa giornata dedicata ai poveri, ognuno di noi potrebbe domandarsi: come posso soccorrere la mia povertà? Come uscire dalla mia indigenza e superare le cause che l'hanno determinata?

La mia povertà per guarire ha bisogno che incontri qualcuno che mi guardi con tenerezza, ma anche della volontà di accogliere quell'aiuto in un andare insieme, fino a quel superamento che mi rimetta in cammino. Solo così diveniamo capaci di sentire per l'altro, simpatizzare per l'altro: «...passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino.» (Lc 10, 33-34).

Dobbiamo essere salvati, o meglio guariti dalla nostra povertà. Dunque abbiamo bisogno di essere liberati da noi stessi, dalle nostre miopie. Se ripensiamo alla storia delle tante persone che Gesù incontra, potremo notare che la sua accoglienza diviene occasione per aprirsi al dono della salvezza.

Scrivendo ancora il Papa: «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 187).

È evidente quanto sia aumentato oggi il numero dei poveri e delle nuove forme di povertà. Conflitti, i più impensabili, assurdi e atroci, che generano feriti e morti senza numero costringono masse di uomini e donne a fuggire dalle loro terre. Una follia terribile sta travolgendo le menti dei prepotenti di questo mondo! Come è attuale quanto veniva osservato oltre quarant'anni fa: «La nostra epoca ha visto nascere i sistemi totalitari e forme di tirannia, che non sarebbero stati possibili nell'epoca precedente al grande sviluppo tecnologico. Da una parte, la perfezione tecnica è stata applicata ai genocidi. D'altra parte, attraverso la pratica del terrorismo, che provoca la morte di tante persone innocenti, alcune minoranze cercano di tenere in scacco intere nazioni» (Istruzione libertà cristiana e liberazione; 22.III.1986, n. 14).

CONTINUA A PAGINA II

Giornata mondiale dei poveri: il dossier della Caritas diocesana



QUALI E QUANTE POVERTÀ?

servizio A PAGINA III

l'ASSEMBLEA SINODALE

A Roma anche la delegazione diocesana

Sarà un fine settimana intenso e soprattutto prezioso quello che si terrà a Roma presso la basilica papale di San Paolo fuori le mura i prossimi 15, 16 e 17 novembre.

Le delegazioni diocesane di tutte le regioni ecclesiastiche italiane si ritroveranno per condividere e discutere sui quattro capitoli dei lineamenti per la prima assemblea sinodale delle chiese in Italia che raccolgono i risultati del triennio del Cammino sinodale e li rilanciano, in chiave operativa, come primo strumento della «fase profetica».

«L'ossatura dell'intera vicenda sinodale è la missione, che si articola nella prossimità, nei linguaggi della cultura e della comunicazione, nella corresponsabilità ecclesiale, nella formazione integrale imperniata sulla Parola di Dio». La seconda assemblea nazionale si terrà poi dal 31 marzo al 4 aprile 2025 e trasformerà in Proposizioni quanto emergerà. Sarà infine l'assemblea generale della Cei nel maggio 2025 a dare forma definitiva a tali Proposizioni.

Anche la nostra diocesi parteciperà a questo importante appuntamento attraverso la delegazione diocesana guidata dal vescovo Carlo Ciattini e composta dalla dott.ssa Anna D'Errico e dal dott. Giovanni Malpelo, referenti diocesani del cammino sinodale delle chiese in Italia.

a PIOMBINO



PRIMO PIANO

L'incontro e il racconto del rito bizantino

a pagina IV